



Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

## Agli anarchici ed ai sindacalisti!

Da oltre un anno trenta milioni d'uomini irti dei più formidabili strumenti di morte sono stati avventati gli uni contro gli altri; da oltre un anno infuria la strage dei cui orrori impallidisce sgomento ogni ricordo della storia.

Sette milioni di cadaveri si ammassano lungo lo sterminato campo di battaglia; sette milioni d'invalidi ingombrano gli ospedali recandoci nelle povere carni mutilate la testimonianza viva della lotta infernale.

Il duolo, la miseria, lo strazio dovunque; dovunque madri, spose, bambini, il cuore straziato dall'angoscia, devastato dalla sciagura. Sguardi velati di pianto ovunque. Ovunque la miseria, la desolazione, la morte.

Perché? Perché la strage esecranda fa l'interesse dei governanti, dei nostri padroni; perché la politica, gli interessi, l'ambizione delle classi dominanti l'hanno voluta; perché la barbarie capitalista, la rivalità delle plutocrazie alla conquista ed allo sfruttamento del globo hanno scatenato l'orribile conflitto irre-sistibilmente.

Perché gli Stati travolti oggi all'immena guerra erano in preda alle enormi difficoltà intere, economiche o finanziarie o politiche o sociali cui dovevano ad ogni prezzo evadere; perché, soprattutto, urgeva salvare la borghesia dovunque minacciata dalle rivendicazioni del proletariato internazionale.

Grazie ai lunghi anni di pace, i popoli avevano appreso a conoscersi, a stimarsi. Ollie e pregiudizii nazionali ammainavano. I proletari di ogni nazione assumevano più limpida ogni giorno la coscienza della identità dei propri interessi e del proprio destino, delle comuni aspirazioni, dell'ideale comune. E sembrava possibile il giorno in cui i paria del mondo intero, assalito e distrutto l'ordine borghese, si accingevano ad edificare una società più armoniosa e più umana.

Altrimenti hanno deciso i privilegiati ed al sano proposito degli schiavi hanno opposto colla guerra un derivativo sciagurato.

Per eludere le defezioni nell'esercito, le rivolte sempre possibili, per suscitare il fittizio entusiasmo a pro dei loro calcoli sinistri, i governanti di Francia, di Germania, d'ogni dove, hanno sapientemente ingannato e traviato la pubblica opinione. Cosa non difficile dove la libertà di parola e di stampa sia soppressa, proscritta ogni indipendenza di pensiero. No, non si rivelano alla massa le ragioni intimamente capitaliste della guerra; si ubriaca la povera gente di retorica squillante e di menzogne temerarie. Nei discorsi di Poincaré o del Kaiser, di Viviani o di Bethman Hollweg sono le stesse frasi, la stessa monotona invocazione al Diritto, alla Giustizia, a tutte le menzogne convenzionali; e nessuno vuole della tragedia immane la responsabilità; e tutti l'ardente amore della pace e dell'umanità cossacrano rifiutandosi ad interrompere il macello, a posare le armi prima che la "giustizia non abbia trionfato" insieme cogli interessi concreti in cui la concepiscono e l'incarnano.

Sicuro! è della gente che a volere la continuazione della guerra, la guerra fino all'ultimo, ha le sue ragioni, ottime ragioni anzi: è lo strupo degli avvoltoi che dal disastro universale sugge il profitto iperbolico; sono i Krupp e gli Schneider i cui affari attingono cifre spettacolose; è la banda degli speculatori che accaparra i grani, le carni, tutte le derrate, per rivenderle a prezzi di fame. Sono i grandi banchieri a cui l'emissione dei prestiti colossali procura senserie formidabili,

che diventano fantastiche coi nuovi miliardi che si profondono ogni giorno nell'abisso; sono gli uomini politici, i complici necessari degli aggiotatori e degli affamatori; ed è sulle loro taccie il pesce minuto, lo sciame famelico dei piccoli speculatori, dei venduti, dei parolai, degli scribivendoli che fanno l'eroismo colla pelle degli altri, e s'ingrassano al nobile mestiere del patriotta.

Ma i diseredati, ma gli operai, i rivoluzionari che cosa possono attendersi in cambio dei sacrifici mostruosi e del sacrificio a cui sono sospinti?

Che cosa? se non miserie più aspre ed umiliazioni più dolorose?

La messe della guerra per noi? Sarà nelle imposte schiaccianti, nella disoccupazione disastrosa, aggravate le ordinarie condizioni dal fatto che un infinito numero di donne, private da ogni sostegno, saranno costrette per vivere, a lavorare per un salario di scherni. Sarà nelle organizzazioni operaie scheletriche, nel regresso d'ogni idea di emancipazione, nella diffidenza, nel rancore, nell'odio riaccesi fra i lavoratori delle differenti nazioni dalla fame sciagurata della guerra.

Nessun altro beneficio può attendersi il proletariato.

I rivoluzionari che al flagello spaventevole non si sono opposti, che non sono insorti contro i tristi da cui fu scatenato, sono venuti meno al proprio compito, a tutti i loro impegni.

Ma se abbiamo troppo consentito all'irreparabile, ritroviamo ora almeno, dentro di noi, la sufficiente energia che infranti l'opera selvaggia di sterminio e di desolazione.

Compagni di Francia, noi dobbiamo riaverci, insorgere!

In tutte le altre nazioni la protesta contro la guerra rugge dal grembo irrequieto delle plebi.

In Russia, i rivoluzionari, la quasi totalità dei socialisti sono contro la guerra così acerbamente che migliaia di essi gemono nei bagni della Siberia.

In Inghilterra, contro l'intrigo dei capitalisti si erge la successione degli scioperi minacciosi intanto che una frazione del partito socialista tiene testa vigorosamente alla sanguinosa politica dei governanti.

In Germania, gli anarchici, fedeli alle proprie convinzioni scontano, in galera quasi tutti, colla libertà la limpida schiettezza del proprio atteggiamento. Contro la follia bellicosa ed il contagio patriottico eloquenti e veementi proteste si sono d'altro canto sferrate dal partito socialista. E giova riconoscere che la social-democrazia così aspramente biasimata, così combattuta, così biasimevole tante volte, ha più di una volta cercato d'indurre i partiti socialisti degli altri paesi ad intendersi nel proposito della pace, tornavano ogni suo appello per l'esasperato nazionalismo dei nostri socialisti.

In Francia i socialisti hanno accettato ogni compromesso — quello finanche della partecipazione di tre di essi al governo dittatoriale — e si sono eretti in difensori ardenti della politica guerraiola.

La Confederazione Generale del Lavoro ha tradito ignobilmente il suo passato. Quelli che avrebbero dovuto dare l'esempio del coraggio e dell'abnegazione hanno tradito le organizzazioni, falsato il senso stesso del sindacalismo ponendolo sotto la ferula dei politici, in servizio della passione nazionalista.

Dovremo dire che tutti abbiano subito l'influenza nefasta di tale aberrazione?

Noi sappiamo che molti sindacalisti non hanno patteggiato, non patteggiano con il governo, che in grande numero gli anarchici non hanno ripudiato né attenuato le loro idee, che molti rivoluzionari sdegnano la pania dei sofismi patriottici e di guerraioli della stampa mercenaria.

Ma deplorare nel fondo della nostra coscienza l'abominio dell'ora tragica non basta! e noi ne saremmo, quanto gli autori diretti, i responsabili; se per vigliaccheria o per doppiezza non avessimo a far intendere una voce d'umanità e di ragione.

Militanti di Francia! Associamo alla fine i nostri sforzi a quello dei compagni che in Russia, in Inghilterra, in Germania, lottano coraggiosamente, eroicamente talvolta, contro la guerra orrenda ed abbominabile.

Uniamo cuori, energie e sforzi perché migliaia, milioni di proletari cessino di scannarsi nell'insana vicenda, perché

l'internazionale operaia, cui cantano il miserere i famuli della reazione, riviva nella gloria di aver salvato l'umanità dal cataclisma in cui l'hanno precipitata gli appetiti borghesi.

Non più barbarie, non più sangue! Reclamiamo, imponiamo la pace.

Pei detenuti politici

Louis Lecoin Pierre Ruff  
Carceri di Caen, Agosto 1915.

(1) In via di assoluta eccezione. La grande maggioranza dei social-democratici tedeschi si schierava ancora ieri nel Reichstag a fianco del glorioso imperatore pel trionfo della Germania *ueber alles!*

Pubblichiamo il generoso appello dato dall'agosto ma giuntoci soltanto ieri, dopo chissà quali peripezie, perchè ci sembra che possa interessare profondamente i compagni, i rivoluzionari di ogni nazione, augurandoci che possa trovare l'eco auspicata e necessaria.

## Oh, se lo vedremo!

Il processo penale che su le denunce di Giovanni Danovaro agente consolare italiano a Welland, Ontario, si è iniziato contro il compagno Armando Delmoro dalle autorità del Dominio, e che doveva discutersi all'udienza di sabato 27 novembre u.s. dinanzi al tribunale di Hamilton, soffre ancora un rinvio.

Ed è bene, diciamo subito, cheché del ritardo abbia moralmente e fisicamente a soffrire nelle mude del sant'ufficio canadese, strappato al suo lavoro ed ai suoi cari, il bravo Delmoro: la riparazione per venir tarda non sarà che più completa, piena e definitiva.

E' bene anche se il processo istruito in ispregio della verità ed in onta della giustizia contro di lui, complicandosi di un nuovo e più violento arbitrio, accusi la squallida domesticità dei giudici da cui dovrebbe sollecita e doverosa quella riparazione venire.

E' bene perchè Giovanni Danovaro, la spia, al processo dovrà venire, e noi lo vedremo finalmente ed avremo ogni più ampio mezzo d'inchiodarlo in cospetto dei giudici e della colonia italiana su la gogna, come l'ultimo dei farabutti, il più spregevole dei gabbamondi e dei truffatori professionali.

Di sfuggita l'abbiamo veduto all'ultima udienza Giovanni Danovaro; ed è stata una rivelazione.

Non è venuto, come glie ne facevano obbligate le intimidazioni del difensore e le ordinanze del Tribunale ad avvalorare di prove concrete l'accusa perfidamente architettata su l'anonimo. E venuto per sottrarsi a quell'obbligo, provocando, con una denuncia ancora più falsa e più temeraria della prima, l'arresto del più importante dei testi della difesa, di Alberto Fiocca, che è stato tradotto come complice del Delmoro nelle carceri della contea rendendosi così impossibile la discussione della causa.

Ma il vederlo anche per pochi minuti ci è bastato: Giovanni Danovaro, o Danovaro Cassanello o Vanni Oranova, è una vecchia conoscenza degli immigrati italiani d'America; è l'organizzatore di quella Marconville Land Co. che vendendo terre e fattorie le quali non sono esistite mai ha truffato agli ingenui connazionali di Chicago oltre a duecentomila dollari come ha potuto documentare risolutivamente La Fiamma di Camden, N. J. nel luglio del 1911, e possono anche oggi documentare Giuseppe De Silvestro della Voce del Popolo di Philadelphia e Guido Bignani di Chicago. L'agente consolare italiano di Welland, l'accusatore di Armando Delmoro e di Alberto

Fiocca, è lo stesso Giovanni Danovaro, o Danovaro Cassanello o Vanni Oranova che da New York, dove ha fatto per parecchi anni il gaudente su le spalle di un paio di disgraziate, e' fuggito portandosi via buona parte dei fondi dell'Emporio del Bronx, come possono farne fede Luigi Florio, Rodolfo Bassi e qualche altra delle sue vittime; è lo stesso Giovanni Danovaro, o Danovaro Cassanello o Vanni Oranova che cogli annunzi truffaldini di quarta pagina promettendo contro un dollaro non so più quali mirabolanti riproduzioni fotografiche, tirava nella pania dei suoi espedienti ladri i poveri merli a cui scroccava il dollaro per non consegnare più nulla, ed alzava il tacco pel Canada, scoccata l'ora di rendere i conti o d'andare in galera.

Truffatore colla Marconville Land Co.; ladro dell'Emporio del Bronx; magnaccia durante tutta la sua vita; raggiratore negli annunzi di quarta pagina, arnese di polizia anche oggidì, Giovanni Danovaro o Danovaro Cassanello, o Vanni Oranova, non è che più degno sempre di rappresentare a Welland, Ontario, il governo regio della patria; ma la maschera e la livrea non lo salvano dall'obbligo di comparire alla prossima udienza nel processo Delmoro e Fiocca; nè dalle sorprese che questa gli riserva.

E noi siamo curiosi di vedere quale faccia vorrà regalarci Giovanni Danovaro o Danovaro Cassanello o Vanni Oranova — che è tutt'uno — quando si troverà in Corte di fronte a qualcuna, a parecchie forse, delle sue vittime troppo ansiose di chiedergli conto delle ribalderie assidue, troppo liete d'averlo alla fine incappato per lasciarselo impunemente sfuggire dalle mani.

Sarà di Armando Delmoro e di Alberto Fiocca la buona rivincita; ma con quanti palmi di naso rimarranno i gravi giudici del Dominio, zimbello e ludibrio per tanto tempo di una tra le peggiori canaglie di cui si sia mai illustrato il florilegio della matricolata delinquenza internazionale!

Poichè nel grugno vedremo la carogna immonda; tanto è andato al lardo il malcauto che nel laccio ha lasciato la zampa, e ve le lascerà tutte e due.

A ben arriverci!  
L. Di Negri.  
Burlington, Ont., 30 Nov. 1915.

Oh dolore, oh vergogna, vedere degli uomini nostri fratelli venire alle mani colla loro specie, come bestie feroci, per scannarsi a vicenda, armati da un uomo che resta indietro, al sicuro, e ghigna!  
Shelley

## Che cosa fare?

Che l'azione individuale, isolata, sporadica come mezzo per il raggiungimento dell'emancipazione del popolo dal giogo capitalista sia un'inutile e vano cenato 1) è dimostrato dal fatto che nessuno se ne fa apertamente paladino. Se volta a volta una mente sentimentalista ergendosi vindice d'un popolo tiranneggiato o affamato tronca la vita d'un così detto uomo di stato, non compie altro che un bel gesto degno d'ammirazione, lasciando le cose al punto di prima. In questo punto credo non avere contraddittori.

In quanto all'azione collettiva entro i limiti legali — siano esse azioni puramente economiche come scioperi, o siano politiche come elezioni, petizioni, comizi, ecc. — è risaputo da lungo tempo, che quando il popolo riesca ad avere un vantaggio qualunque, aumento di mercede, diminuzione d'orario ecc., a questo guadagno tiene dietro immediatamente una recrudescenza di prezzi di viveri, od altro, in modo che nel miglior caso, il bilancio si pareggia.

Anche in questo credo d'essere d'accordo coi nove decimi d'anarchici. Restasi a valutare l'azione collettiva extralegale, cioè puramente anarchica. Questa può essere varia e multiforme, da adattarsi a seconda l'ambiente e il periodo storico. Il binomio tempo e luogo deve essere la pietra di paragone di ogni azione a data fissa. Esaminiamo ciò che resta fattibile ed utile nel momento critico che attraversiamo.

Tenuto conto che i diversi principi ideologici che tendono ad una trasformazione del sistema sociale si basano su quattro periodi, cioè Concezione, Confessione, Predicazione ed Azione. Eliminati i primi due cioè la Concezione e la Confessione come pienamente superati — dato e concesso che la Predicazione è avuto la parte che gli spettava sia come intensità che come vastità, resta oramai il periodo dell'Azione ad essere intrapreso.

Periodo d'azione ch'io non vorrei caotico, o tumultuario, ma bensì studiato e preparato con amore e cura si dà affidamento di successo. Io non fo qualche accenno ad un modo mio di vedere, poichè sarebbe come andare in bocca al lupo, basta riflettere che tutte le questure del bell'Italico regno, sono fornite di tutte le pubblicazioni anarchiche, e che non v'è questurino che si rispetti che non sia lettore assiduo quando non intelligente d'una mezza dozzina di giornali anarchici — parlo dei poliziotti addetti alle squadre politiche — senza tener conto di qualche Polignani. Quel che posso e basta dire è che una stretta coordinazione dei gruppi anarchici s'impone — che un affiatamento sistematico dei compagni è urgente, e che un'intesa razionale e oculata deve essere intrapresa immediatamente. Questo lavoro io lo chiamo organizzazione delle forze anarchiche. Chi ci è a un altro nome che significhi la stessa cosa, può chiamarlo altrimenti. Ancora. Sarebbe sommamente desiderabile che vi fosse un uomo che godesse la stima degli anarchici che si desse a questo lavoro. Gli anarchici in questo momento — io soprattutto — traversano una grave crisi — affermarsi o sparire.

Le falangi anarchiche — come Diogene — cercano l'Uomo. (2) Niente paura che ciò significhi autorità, dittatura od altro. Gli anarchici s'affidino a persona provata, d'altronde passato il periodo di azione gli anarchici non tollereranno dittature di sorta.

Essere uniti e pronti, può essere questione di vita o di morte per l'anarchismo.